

mente ad essere gendarme per mantenere l'ordine sociale e garantire la disciplina dei subordinati.

Particolare attenzione è dedicata alla presenza della mentalità di « rentiers » negli imprenditori francesi. Le scelte di investimento sono fatte sempre in vista dei profitti più alti, più facili da realizzare, più esenti da rischi. Ciò farà sì che una larga parte dei capitali francesi vada ad investirsi in affari finanziari sui mercati esteri privando l'industria, nel momento cruciale della seconda rivoluzione tecnologica, di un sostegno finanziario adeguato. Da qui il ritardo e la relativa stagnazione della Francia industriale rispetto ai suoi concorrenti più dinamici.

A. M.

Milano, Università Cattolica.

PRIOURET R., *Les origines du Patronat Français*, Grasset, Paris 1963. Un volume di pp. 283.

Le associazioni padronali e le forme di intesa tra gli imprenditori si sono costituite fin dall'inizio dello sviluppo capitalistico in Francia. L'analisi di Priouret ricostruisce accuratamente il processo di formazione, le tensioni, i conflitti attraverso i quali si è giunti alle associazioni padronali contemporanee (in Francia il Conseil National du Patronat Français corrisponde alla nostra Confindustria). Il merito di questo libro è di mostrare che l'idea del mercato concorrenziale puro si rivela sempre più un mito degli economisti: fin dal suo sorgere il padronato industriale ha cercato di creare forme associative sia per realizzare strumenti di controllo monopolistico del mercato, sia per disporre di mezzi di pressione sul potere politico onde otte-

nere misure protettive o evitare decisioni dannose per gli interessi industriali.

L'indagine dell'autore si concentra soprattutto sulla Association pour la Défense du Travail National fondata nel 1846 per opporsi alla campagna liberista, che alcuni gruppi commerciali e agricoli oltre a una élite di intellettuali, andava conducendo da qualche anno. L'associazione raggruppa tutti i grandi industriali siderurgici e tessili ma cerca di coinvolgere nella sua lotta, naturalmente sotto l'egemonia dei grandi interessi, anche la media e piccola industria. Si tenterà di mobilitare gli stessi operai e di parlare in loro nome, nella difesa del « lavoro nazionale », che sarebbe stato rovinato dalla concorrenza inglese. Da questa associazione nasceranno più tardi i veri e propri sindacati padronali come il Comité des Forges (1864) o il Comité des Industries cotonnières de l'Est (1869) che avvieranno forme di intesa monopolistica e la realizzazione dei primi cartelli. Naturalmente non tutto il padronato è così pienamente protezionista. Esistono importanti eccezioni, personalità padronali più aperte e lungimiranti, più vicine alla immagine schumpeteriana dell'imprenditore. Tuttavia si tratta di eccezioni e in ogni caso il fronte padronale è compatto ogni volta che si tratta di difendere il sistema di dominazione vigente dalla minaccia delle classi popolari. Di estremo interesse l'analisi degli avvenimenti del 1848 condotta attraverso i giudizi e le azioni dell'associazione padronale. La parte avuta dagli interessi finanziari e industriali nel liquidare la rivoluzione popolare, addomesticandola prima e annullandone progressivamente le conquiste, è chiaramente documentata.

L'appello al potere forte, all'ordine stabile per rendere possibile la ripresa degli affari, è la caratteristica comune del padronato uscito dalla *grande peur*. La dittatura napoleonica e il Secondo Impero

realizzeranno questo voto e il padronato non sarà estraneo all'ascesa politica del Principe presidente. Tuttavia lo abbandonerà quando concludendo il trattato di commercio con l'Inghilterra del 1860, egli verrà meno all'accordo tacito concluso con le forze padronali. L'analisi si arresta al 1870 e i temi che abbiamo accennato costituiscono la struttura centrale dell'opera.

Ma essi sono sviluppati con abbondanza di riferimenti e con una ricca docu-

mentazione. La ricostruzione di singole figure padronali, come ad esempio quella di Mimerel, filatore di Roubaix e animatore dell'associazione, o degli altri *leaders* del padronato francese di questi anni, rende questo libro prezioso strumento di lavoro, oltre che una fonte di prospettive stimolanti nella interpretazione degli sviluppi successivi del padronato francese.

A. M.

Milano, Università Cattolica.

Alla Rubrica « *Analisi d'opere* » hanno collaborato: G. Della Pergola, A. Melucci, G. C. Provasi, G. Romagnoli.

Rivista trimestrale di Scienze Politiche

Direttore:

Carlo Emilio Ferri

Redattore capo:

Pasquale Scaramozzino

IL POLITICO

Fondata da BRUNO LEONI

ANNO XXXVI - N. 2 - GIUGNO 1971

Ronald Inglehart, *Révolutionnarisme post-bourgeois en France, en Allemagne et aux Etats-Unis*

Yasumasa Kuroda, *A Comparative Study of Local Politics in Asia. A Review and Methodological Suggestions*

Philip E. Jacob, *Values and Public Vitality. The Political Dynamics of Community Activeness*

Sylwester Zawadzki, *Study of Local Power in Poland*

Jozsef Halasz, *Trends and Some Methodological Problems of the Comparative Study of Socialist Local Politics*

Andrew Ezergailis, *U.S.S.R.: Totalitarian State or « Oprichnina »*

Ronald Hamowy, *Freedom and the Rule of Law in F. A. Hayek*

Fulvio Attinà, *Note sul controllo degli armamenti nell'era nucleare*

ISTITUTO DI SCIENZE POLITICHE - UNIVERSITÀ DI PAVIA - Abbonamenti
(4 fascicoli trimestrali): Italia lire 6.000 - Studenti lire 4.000 - Estero lire 8.000